

## Fotografia

Da oggi alle 18 nel megastore Feltrinelli in mostra le immagini tratte dal libro "Napoli vista dai gabbiani" del fotoreporter di "Repubblica"



**FIGLIO D'ARTE**  
Riccardo Siano al lavoro. Nipote figlio e fratello d'arte lavora da 25 anni per "Repubblica"

PAOLO DE LUCA

**N**APOLI, da un altro punto di vista. Nuovo, inedito, al passo con i tempi. Nell'Olimpo di immagini che ritraggono la città, queste non somigliano a nessun'altra: sono "scatti volanti", radenti il mare, i campanili e gli slarghi di ogni quartiere. Per tutti i sognatori che si sono chiesti almeno una volta che aspetto abbiano i monumenti e i vicoli partenopei, scrutati dagli occhi di uno dei tanti pennuti in planata tra una guglia e l'altra. La risposta arriva nel libro di Riccardo Siano, giornalista e fotoreporter di "Repubblica", edito da Intra Moenia. Con titolo e sottotitoli eloquenti: "Napoli vista dai gabbiani - La città, se volassimo" (156 pagine, 29 euro). Contiene 156 immagini a volo d'uccello (da non confondere con le canoniche vedu-

te aeree di Google Maps) rilevate da un drone. «Ho iniziato questo progetto due anni fa - spiega Siano - era quasi come un gioco. Trent'anni di attività alle spalle, Siano è figlio e nipote d'arte. La passione per la fotografia è iniziata con il nonno (da cui ha ereditato anche il nome), con un piccolo negozio a piazza Dante. Una professione mutuata dal padre Mario e da suo fratello Sergio. I due fratelli, oggi, raccontano la bellezza e il sangue di Napoli con lo stesso zoom: arte e morte, bellezza e pallone, a distanza di un click. È la prerogativa di ogni fotografo di strada, in una città di eterna cronaca. «Spesso - prosegue Riccardo Siano - porto con me il drone durante i miei servizi e, a fine lavoro, mi piace scattare qualche foto in più, in cerca di una composizione particolare».

Il risultato è spettacolare: una prima macchina digitale in volo, attaccata agli

alettoni e una seconda, una GoPro, alle spalle, per riprese in timelapse con il grandangolo. E, settanta metri più giù, Riccardo, a regolare il tempo di scatto e l'angolo preciso. Ne vien fuori una nuova cartolina partenopea. Come quella ritratta dai Quartieri spagnoli: intenzionalmente "storta", per emulare lo sguardo rapido di un uccello in ascesa, con gli occhi puntati al Plebiscito, ai merli del Maschio Angioino e al Vesuvio, sullo sfondo. Scorci ben conosciuti, ma mai visti così. Dalla terrazza del Castel Sant'Elmo, alle tegole del centro storico e della Sa-

Il volume è diviso in cinque sezioni, una per ogni zona indagata dall'alto. Per un totale di 156 fotografie

ILUOGHI



LA GAIOLA

L'isolotto della Gaiola a Posillipo. Nella foto grande Palazzo Reale, piazza Plebiscito, la Galleria Umberto e il Molosiglio



IL DUOMO

Il duomo e il chiostro dei Girolamini visti dal drone di Siano. Tra gli altri siti ripresi dall'alto anche il Ponte della Sanità e piazza Mercato

# Il cielo e la città

Dal drone di Riccardo Siano scatti inediti a volo d'uccello

rità, fino agli scogli di Posillipo e alle strade geometriche di Materdei, o alla perfezione della Torre Palasciano a Capodimonte, ripresa frontalmente, a non più di dieci metri di distanza. «È come riscoprire la città - scrive nella prefazione Attilio Wanderlingh - tra panorami che nemmeno l'abusata oleografia è riuscita a scalfire. Con chioschi e rotonde che disegnano lo scenario di una capitale europea, anche penalizzata da una barbarie che ha relegato straordinari luoghi storici a un colpevole degrado».

Il volume si apre con una mappa di Napoli. Con disegnati 155 cerchietti in precisi punti d'interesse: all'interno riportano il numero di pagina in cui è possibile vederli in fotografia, con didascalie sia in italiano che in inglese. Le sezioni, in tutto, sono cinque, in base alle aree censite: "Centro storico", "Centro antico e Decumani", "Lungomare e quartiere Chiaia", "Le verdi colline" e "Posillipo, Bagnoli e Fuorigrotta".

Le immagini saranno anche esposte nel megastore Feltrinelli di piazza dei Martiri da oggi alle 18. Difficile però che Riccardo Siano sia lì a presentarle: schivo, timido e modesto per natura, lascia da sempre che sia il suo occhio a parlare per lui. «Le mostre sono per i professori - minimizza - io scatto foto». Lo sanno tutti. Da oggi, anche i gabbiani.